

## PREGHIERA INIZIALE



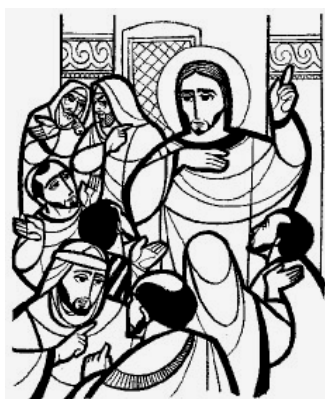
Signore Gesù, invia il tuo Santo Spirito perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo con il quale Tu l'hai letta per i discepoli sulla strada di Emmaus.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la Tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. La tua Parola ci accompagni e ci guidi, affinché possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo e operante in mezzo a noi come fonte di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace.

Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito Santo. Amen.

## VANGELO SECONDO MARCO 6,1-6

(traduzione letterale dal greco)



Partito di lì, Gesù viene nella sua patria, e i suoi discepoli lo seguono. <sup>1</sup>E venuto sabato cominciò a insegnare nella sinagoga, e molti che ascoltavano erano meravigliati e dicevano: Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è questa che gli è stata data? E questi prodigi avvenuti per le sue mani? <sup>3</sup>Non è questi il falegname, il figlio di Maria e fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E non sono le sue sorelle qui tra noi? E si scandalizzavano di lui.

Gesù però diceva loro: Non c'è profeta disprezzato se non nella sua patria e fra i suoi parenti e nella sua casa. <sup>5</sup>E lì non poteva fare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. <sup>6</sup>E si meravigliava per la loro incredulità. E girava i villaggi intorno insegnando.

### UNA DIVISIONE DEL TESTO PER AIUTARNE LA LETTURA:

Marco 6,1: L'arrivo di Gesù a Nazaret, sua comunità di origine

Marco 6,2-3: La reazione della gente di Nazaret dinanzi a Gesù

Marco 6,4: Il modo in cui Gesù accoglie la critica

Marco 6,5-6: La mancanza di fede impedisce di compiere il miracolo.

## COMMENTO

### A) RIFLESSIONI INIZIALI:

Lungo le pagine del suo Vangelo, Marco indica che la presenza e l'azione di Gesù costituiscono una fonte crescente di gioia per alcuni e un motivo di rifiuto per altri. Cresce il conflitto, appare il mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù. Con il capitolo 6, nella narrazione ci troviamo dinanzi ad una svolta. Questo brano del Vangelo ci pone di fronte al rifiuto di Gesù da parte della gente di Nazaret. Il passaggio per questo paese fu doloroso

per Gesù. Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. Chi prima lo accoglieva, ora lo rifiuta. La conseguenza di questo è che Gesù cambierà i luoghi della sua predicazione. La gente di Nazaret si chiude davanti a Gesù (Mc 6,1-6). E Gesù, davanti alla chiusura della gente della sua comunità, si apre a gente di altre comunità. Si dirige verso la gente della Galilea e manda i suoi discepoli in missione, insegnando come deve essere il rapporto con le persone, in modo che sia autentica relazione, che non esclude come avviene tra la gente di Nazaret (Mc 6,7-13).

Quando Marco scrive il suo Vangelo, le comunità cristiane vivevano in una situazione difficile, senza orizzonti. Umanamente parlando non c'era futuro per loro. La descrizione del conflitto che Gesù vive a Nazaret e dell'invio dei discepoli, che allarga la missione, le rende creative. Per coloro che credono in Gesù non ci può essere una situazione senza orizzonte perché noi siamo figli di Dio, i suoi amati, le persone nelle quali Lui si compiace (Mc 1,11)

## B) COMMENTO DEL TESTO:

### 1. Marco 6,1-3. *Reazione della gente di Nazaret dinanzi a Gesù.*

[a destra frammento di lapide contenente, nella seconda riga dall'alto, la parola Nazaret (נָצְרַת) - *Názrat* ] rinvenuta nel 1962 dal prof. Avi Jonah dell'università di Gerusalemme, tra le rovine di Cesarea Marittima, sede estiva dei procuratori romani in Giudea]

È sempre bene ritornare verso la nostra terra. Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna e, come al solito, nel giorno di sabato va a una riunione della comunità. Gesù non era il coordinatore dell'assemblea, ma prese comunque la parola. Segno questo che le persone potevano partecipare ed esprimere la loro opinione. Ma alla gente non piacquero le parole pronunciate da Gesù e rimase scandalizzata. Gesù, da loro conosciuto fin da piccolo, come mai ora era così diverso? La gente di Cafarnaon aveva accettato l'insegnamento di Gesù (Mc 1,22),



ma la gente di Nazaret ne era rimasta scandalizzata e non l'aveva accettato. Qual è il motivo di questo rifiuto? “Non è forse costui il carpentiere, il figlio di Maria?” Non accettavano il mistero di Dio presente in una persona così comune come loro! Per poter parlare di Dio lui doveva essere diverso da loro! La gente non aveva compreso il mistero dell'incarnazione, cioè dell'armonizzazione del cielo con la terra. L'accoglienza per Gesù non fu sempre bella. Le persone che avrebbero dovuto essere le prime ad accettare la Buona Novella, sono proprio loro le prime a non accettarla. Il conflitto non è solo quindi con quelli di fuori, ma anche con i parenti e con la gente di Nazaret. Loro non accettano, perché non riescono a capire il mistero che avvolge la persona di Gesù: “Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?” Non riescono a credere e avanzano dubbi e giudizi.

Gli abitanti del suo paese credono di conoscere Gesù meglio di chiunque altro. L'hanno visto crescere ed esercitare il suo mestiere. Incontrano ogni giorno sua madre e i membri della sua famiglia di cui conoscono nomi, vita e miracoli. Di fronte a lui si sentono turbati, imbarazzati, irritati. Rifiutano di lasciar mettere in discussione il loro piccolo mondo e la valutazione che si erano fatta sulla sua persona. Si fa fatica a cambiare parere e a ricredersi: è più facile e sbrigativo cancellare una persona dalla nostra vita che l'immagine o il giudizio che ci siamo fatto di lei. Gli abitanti di Nazaret non sanno aprirsi al Gesù reale, perché restano caparbiamente attaccati al ritratto che si erano fatto di lui.

## 2. Marco 6,4-6<sup>a</sup>. *Reazione di Gesù dinanzi all'atteggiamento della gente di Nazaret*



[John Everett Millais, *Gesù nella casa dei suoi genitori*, 1850, Tate Gallery, Londra]

Gesù sa molto bene che “il santo della casa non compie miracoli”. E dice: “Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua!” Infatti, lì dove non c'è accettazione nella fede, la gente non può fare nulla. Il preconcetto lo impedisce. Gesù, pur volendolo, non può fare nulla e rimane attonito dinanzi alla loro mancanza di fede. I miracoli di Gesù sono una risposta alla sincerità dell'uomo che cerca la verità; non sono il tentativo di forzare, in ogni modo, il cuore dell'uomo. Diversamente dagli uomini, Dio non usa la violenza per imporre i propri diritti. E neppure fa miracoli per permettere agli uomini di esimersi dal rischio e dalla fatica del credere. Anche a Nazaret Gesù ha cercato i malati e i poveri; essi sono il buon terreno arato dalla sofferenza e irrigato dalle lacrime: il seme della Parola viene accolto da loro e produce frutto. Nella sua città purtroppo il bilancio è deludente, ma non fallimentare.

A Nazaret tutti si sono scandalizzati di Gesù. Tutti gli uomini inciampano e cadono davanti alla grandezza dell'amore di un Dio che si fa piccolo e insignificante. Tutti rifiutano un Dio la cui sapienza è la follia e l'impotenza dell'amore. Noi lo pensiamo e lo vogliamo diverso. La nostra mancanza di fede è così incredibile che il Signore stesso



se ne meraviglia. In Gesù ci troviamo davanti allo scandalo di un Dio fatto carne, che sottostà alla legge della fatica umana e del bisogno, del lavoro e del cibo, della veglia e del sonno, della vita e della morte. Lo vorremmo diverso. Ci piacerebbe condividere le sue caratteristiche divine, ma non ci piace che egli condivida le nostre prerogative umane, delle quali volentieri faremmo a meno. Il cristiano e la Chiesa devono sempre misurarsi sulla carne di Gesù, venduta per trenta sicli, il prezzo di un asino o di uno schiavo.

La prima eresia - è e sarà sempre la prima! - non consistette nel negare la divinità di Cristo, ma nel minimizzare e trascurare l'umanità di Gesù che nella sua debolezza e stoltezza crocifissa è la salvezza per tutti. Il cardine della salvezza è la carne crocifissa e risorta di Cristo.

#### PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Da quando ho iniziato il cammino catecumenale, è cambiato qualcosa nel mio rapporto con la famiglia e/o con gli amici?
2. La partecipazione nella comunità mi ha aiutato ad accogliere e ad aver più fiducia nelle persone, soprattutto nelle persone più semplici e povere?
3. Quanto mi sento figlia di Dio, amata da Lui?
4. Dalla lettura di questo brano del Vangelo emergono alcuni atteggiamenti degli abitanti del suo paese:
  - a) incredulità
  - b) rigidità mentale
  - c) pregiudizio e giudizioQual è il mio atteggiamento di fronte alle novità del messaggio cristiano?
5. Quali “verità” sto cercando?



Veduta odierna di Nazareth